

Quella di quest'anno sarà una vendemmia «tutto sommato bella, quasi piena soprattutto in pianura con situazioni a macchia di leopardo invece in ambito collinare. Quello che peserà sul risultato finale, soprattutto in termini di costi allo scaffale finale, saranno le impensabili impennate dei costi di produzione, soprattutto legate al caro energia e gasolio, e la mancanza di manodopera». Così il presidente del Gruppo Cevico, Marco Nannetti fotografa una vendemmia 2022 caratterizzata da particolari situazioni climatiche, socio-economiche e congiunturali che difficilmente erano preventivabili e calcolabili fino a pochi anni fa. Quella del 2022 è stata un'estate secca, per non dire siccitosa, torrida come temperatura media sempre molto alta, che ha avuto sicuramente risvolti non proprio positivi nella viticoltura che più di altre soffre la mancanza d'acqua, quella collinare. «Stando alle prime analisi che possiamo fare - prosegue Nannetti - questa del 2022 è a metà strada tra quella del 2018 e quella del 2021. Abbiamo in alcuni casi, soprattutto per il Trebbiano di pianura uve molto belle e sane. Non possiamo e non contiamo un calo di produzione perché qui c'è comunque un sistema di approvvigionamento idrico di emergenza che aiuta i nostri produttori. Sicuramente per la collina è una questione differente». Parlare di Cevico e con Cevico di vendemmia si deve ragionare su una scala produttiva mastodontica rispetto a quello che si è soliti affrontare. «Se prendiamo in media un imbottigliamento di 0,75 cl, quindi una bottiglia tradizionale, la nostra produzione nostra si attesta sui 100milioni di colli l'anno. Il problema - ci tiene a rimarcare il presidente - che i costi di produzione e di approvvigionamento della materia prima sono cresciuti e stanno crescendo enormemente in questo ultimo periodo. Quando parliamo di un 30% in più di costi di partenza da un anno all'altro, con le quantità che facciamo, direi che si fa

«Una vendemmia bella e sana, ma peseranno i costi di produzione»



MARCO NANNETTI, PRESIDENTE DEL GRUPPO CEVICO. A DESTRA LA SEDE. SOTTO PIERLUIGI ZAMA (PRES. ASSOENOLOGI)

Zama (Assoenologi Romagna): «La qualità ripagherà il calo produttivo»

«Al di là delle dichiarazioni fatte in modo forse prematuro nei mesi precedenti all'inizio della vendemmia, oggi, a giochi quasi fatti o comunque in corso, e intendo a seguito della raccolta delle uve e del conferimento delle stesse in cantina, io mi sento di confermare invece come anche la vendemmia 2022 potrà riservare piacevoli sorprese. Non sarei quindi per nulla pessimista ma prudentemente ottimista nel confermare come la qualità che avremo in bottiglia al termine di questa vendemmia saprà regalare importanti risultati». Il presidente di Assoenologi Romagna e vice-presidente nazionale Pierluigi Zama fotografa così la stagione di vendemmia 2022. Sicuramente «una raccolta e una produzione che ha visto attraversare una fase molto complicata in vigna, come quella della perdurante siccità e di temperature molto elevate, ma che nella fase finale qualche inversione l'ha registrata. Oggi la conoscenza e la tecnologia può in molti ambiti aiutare nel riequilibrio delle situazioni problematiche che si generano prima dell'arrivo in cantina. Dai nostri dati comunque possiamo dire che in Romagna un calo in quantità lo si registrerà sia in ambito di pianura che di collina, seppur con percentuali differenti legate alla possibilità di avere approvvigionamento idrico continuo e costante, ma dall'altra abbiamo una fotografia della salute delle uve che possiamo definire molto molto buona. Il nostro ruolo - conclude Zama - è proprio quello. Saper interpretare e riportare in equilibrio in cantina le variabili costanti che clima, meteo e processo naturale di maturazione delle uve incontrano in ogni stagione. Tecnica, sapienza, costanza che posso tranquillamente dire aiuteranno, come sempre, anche per questo 2022, ad avere vini che sapranno rappresentare al meglio il territorio dal quale provengono».



«Al di là delle dichiarazioni fatte in modo forse prematuro nei mesi precedenti all'inizio della vendemmia, oggi, a giochi quasi fatti o comunque in corso, e intendo a seguito della raccolta delle uve e del conferimento delle stesse in cantina, io mi sento di confermare invece come anche la vendemmia 2022 potrà riservare piacevoli sorprese. Non sarei quindi per nulla pessimista ma prudentemente ottimista nel confermare come la qualità che avremo in bottiglia al termine di questa vendemmia saprà regalare importanti risultati».

presto ad avere l'idea dell'impatto complessivo sul sistema della filiera vitivinicola». Inoltre un altro problema è «la ricerca della manodopera. Oggi - spiega il numero uno di Cevico - è sempre più difficile reperire personale in vigna. Per questo la meccanizzazione, soprattutto per la pianura, è sempre di più una strategia non tanto necessaria quanto inevitabile». Se questa è la situazione vigente allora per affrontare al meglio le sfide che si preannunciano per il futuro diventa sempre di più fondamentale «perseguire una flessibilità aziendale come approccio al mercato, ad esempio sul private label, differenziando un'offerta che spazia dai brick alle lattine (in forte crescita soprattutto nel mercato americano) passando inevitabilmente per le bottiglie, oltre a una diversificazione di prodotto che sia sempre di più in sintonia con le esigenze quotidiane del mercato. Il tutto però - sottolinea con forza Nannetti - guardando alla qualità come requisito fondamentale. Al consumatore finale non interessa solo l'economicità, anzi, la prima variabile è la qualità e su questo noi puntiamo sempre di più. Alla luce di tutto questo però sui prezzi, sulle vendite e quindi sulle possibili performance commerciali Nannetti è chiaro: «alla luce degli ultimi due anni e mezzo di previsioni è meglio non farle, sarebbero smentite dai dati a consuntivo. Siamo e rimaniamo ottimisti - aggiunge -, ma con l'inevitabile evidenza che le difficoltà che sta attraversando il nostro paese non possono essere evitate e non contate».

La crescita esponenziale dei costi di produzione in campagna si abbatte anche sulla vendemmia 2022 con aumenti medi del 35% dovuti alle tensioni su energia e materie prime generate dalla guerra in Ucraina e incrementi unilaterali da parte dei fornitori di imballaggi.

E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le previsioni di vendemmia dell'Ismea, Assoenologi e Unione Italiana Vini che ipotizzano una sostanziale stabilità produttiva.

«Nella nostra provincia - commenta Michele Tampieri, giovane produttore vitivinicolo e dirigente di Coldiretti Ravenna - le rese produttive, nonostante un'inedita stagione meteorologica caratterizzata dalla forte siccità, sono buone, così come la qualità delle uve. I problemi - prosegue - sono legati semmai ai costi di produzione che sono letteralmente esplosi, a partire da quelli energetici sostenuti per irrigare durante i mesi primaverili ed estivi».

A pesare sul comparto vino, prima voce dell'export agroalimentare nazionale, sono infatti gli aumenti dei costi di produzione diretti o indiretti a causa del caro energia. Nei vigneti si registrano rincari che vanno dal +170% dei concimi al +129%

AGRICOLTURA | Aumenti medi del 35% anche sugli imballaggi L'allarme della Coldiretti: «Raccolta dell'uva, pesa il boom dei prezzi dell'energia e dei concimi»



per il gasolio. Una bottiglia di vetro - spiega Coldiretti - costa fino al 50% in più rispetto allo scorso anno, mentre il prezzo dei tappi ha superato il 20% per

quelli di sughero e addirittura il 40% per quelli di altri materiali. Per le gabbiette per i tappi degli spumanti gli aumenti sono nell'ordine del 20% ma

per le etichette e per i cartoni di imballaggio si registrano rispettivamente rincari del 35% e del 45%. Problemi anche per l'acquisto di macchinari, soprattutto

quelli in acciaio, prevalenti nelle cantine, per i quali è diventato impossibile persino avere dei preventivi.

Una situazione che mette a rischio un sistema che a partire dalla vendemmia offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, sia per quelle impiegate in attività connesse e di servizio. Secondo una ricerca di Coldiretti, per ogni grappolo di uva raccolta si attivano ben diciotto settori di lavoro dall'industria di trasformazione al commercio, dal vetro per bicchieri e bottiglie alla lavorazione del sughero per tappi, continuando con trasporti, accessori, enoturismo, cosmetica, bioenergie e molto altro.

«Da difendere c'è l'intero patrimonio vitivinicolo locale con Ravenna - spiega il direttore della Coldiretti provinciale, Assuero Zampini - che rappresenta la provincia con la più ampia superficie vitata della regione. Serve - conclude - un intervento immediato che garantisca alle imprese di avere il massimo degli aiuti al fine di scongiurare il rischio concreto di un crack del comparto dato che l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera».